



Febbre di Crimea-Congo: l'essenziale in breve

Stato al 29 giugno 2010

Agente patogeno

La febbre emorragica di Crimea-Congo (CCHF) è causata da un virus della famiglia dei Bunyaviridae. Il CCHF è trasmesso principalmente dalla puntura di zecca, ma anche direttamente tra esseri umani o tra animali ed esseri umani (zoonosi), tramite contatto con sangue o escrezioni / escrementi di esseri umani o animali infetti.

Il virus CCHF è stato descritto per la prima volta nel 1945 in Crimea, quando 200 soldati sovietici furono vittime di un'epidemia. Nel 1969 si poté dimostrare che l'agente patogeno responsabile era il medesimo che nel 1956 fu all'origine di numerose epidemie nel Congo. È proprio da questi due avvenimenti che la malattia ha preso il nome.

Epidemiologia

Il CCHF è endemico in numerosi Paesi dell'Africa, del Medio Oriente, dell'Europa orientale e dell'Asia. Dal 2000 sono stati segnalati casi e focolai in Albania, Bulgaria, Iran, Mauritania, Montenegro, Pakistan e Sudafrica; i più recenti nel 2006 in Turchia, nel 2008 in Grecia, nel 2009 in Kosovo e nel 2010 in Kazakistan, in Russia e in Sudan.

Il vettore principale del virus è la zecca. Complessivamente sono circa 30 le specie di questo artropode note per essere portatrici potenziali del virus; finora nessuna di esse è stata individuata in Svizzera. Nella maggior parte dei casi, le zecche portatrici del virus appartengono alla famiglia *Hyalomma spec.* Anche gli animali domestici e selvatici hanno un importante ruolo nella diffusione del virus. Infatti, lepri, uccelli, roditori (scoiattoli, gerbilli, ecc.), ovini, caprini e bovini hanno la funzione di ospiti intermedi per il virus. Questi animali vengono contagiati da zecche infette.

Trasmissione

Per l'essere umano vi sono tre tipi di trasmissione. L'infezione è causata:

- principalmente dalla puntura di zecche o dallo schiacciamento di una zecca infetta con le dita; o
- tramite contatto diretto con sangue o escrezioni di una persona infetta (elevato rischio di contagio in ambiente ospedaliero dovuto alla trasmissione nosocomiale); o
- tramite contatto diretto con sangue o tessuti di animali infetti.

Pertanto, le persone che professionalmente hanno contatti con animali (veterinari, agricoltori, macellai, cacciatori, ecc.) o lavorano nel settore ospedaliero costituiscono un gruppo a rischio.

Periodo d'incubazione

Il periodo che intercorre tra il contagio e l'insorgenza dei primi sintomi dipende dalla tipologia di trasmissione:

- dopo una puntura di zecca: da 1 a 3 giorni;
- dopo il contatto con sangue o escrezioni / escrementi di persone o animali infetti: da 5 a 6 giorni (al massimo 13).

Diagnosi

Se vi è il sospetto di febbre emorragica, le persone ricoverate in ospedale vengono isolate. Viene fatto un prelievo del sangue che sarà inviato a un laboratorio specializzato, dotato di un elevato livello di biosicurezza. In Svizzera tale funzione è svolta dal Centro nazionale di riferimento per infezioni virali (NAVI) a Ginevra. Nel sangue la presenza del virus CCHF può essere provata individuandone il genoma mediante PCR o determinando i suoi anticorpi con il metodo ELISA.

Quadro clinico

Trascorso il periodo d'incubazione, subentrano repentinamente i primi sintomi, con febbre alta, mal di testa e dolori muscolari nonché sensibilità alla luce. Questi sintomi non sono specifici, rendendo difficile la diagnosi precoce della malattia. La fase successiva è caratterizzata da forti variazioni di umore, intercalanti momenti di aggressività e di sonnolenza. Dopo 2 o 4 giorni si manifestano i primi sintomi emorragici (petecchie, sangue nell'urina e nelle feci nonché sanguinamento dal naso e dalle gengive).

Dal 10 al 50 per cento delle persone affette dal virus CCHF in media muore nel corso della seconda settimana di malattia. Nei pazienti che sopravvivono alla malattia si osserva un miglioramento dello stato di salute dopo una decina di giorni dall'apparizione dei primi sintomi.

Terapia

Fino ad oggi non è ancora stata sviluppata una terapia efficace contro questa infezione. Si può solamente intervenire sui sintomi cercando di alleviare i disturbi (solo febbre e dolori possono essere attenuati). Ai pazienti vengono somministrati medicinali antipiretici e analgesici (per evitare possibili complicazioni si raccomanda tuttavia di rinunciare ai salicilati a causa del loro effetto anticoagulante). Il trattamento con il Ribavirin, medicamento antivirale utilizzato contro la febbre di Lassa, sembra dare buoni risultati.

Misure di prevenzione

Finora non esiste un vaccino contro il virus CCHF. In caso di soggiorno nei Paesi il cui il virus è endemico vanno adottate misure di protezione individuale. Si raccomanda in particolare di:

- proteggersi contro le punture di zecche con appositi repellenti e indumenti chiari a manica e gamba lunga (i pantaloni infilati nelle calze);
- controllare regolarmente indumenti e corpo per verificare l'eventuale presenza di zecche;
- togliere correttamente la zecca in caso di puntura con un'apposita pinzetta o afferrandola (con i guanti) il più vicino possibile alla pelle e tirandola con forza, senza girarla o schiacciarla;
- evitare i contatti non protetti con persone affette da CCHF o che manifestano sintomi emorragici;
- in regioni endemiche, evitare qualsiasi contatto non protetto con sangue o escrezioni / escrementi di bestiame o altri animali; se il contatto non ha potuto essere evitato, lavare le mani con acqua e sapone.

Neutralizzazione dell'agente patogeno

Fuori dall'organismo il virus CCHF è vulnerabile. Può essere neutralizzato con temperature elevate (30 min. a 61,5 °C), raggi ultravioletti (1 min.), dissolventi o detergenti.

Gli abiti sporchi devono essere sterilizzati con autoclave o bruciati, gli oggetti personali e le superfici vanno disinfettati con acqua e candeggina (soluzione allo 0,6 %), mentre la pelle deve essere lavata con acqua e sapone.

Potenziale bioterroristico

Vista la sua facile trasmissibilità, l'elevata letalità e la mancanza di una terapia, il virus CCHF è considerato una potenziale arma bioterroristica.

Per informazioni supplementari

- Organizzazione mondiale della sanità: <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs208/fr/> (in francese o in inglese)
- Laboratorio Spiez: http://www.labor-spiez.ch/de/dok/fa/pdf/krim_kongo.pdf (in tedesco)
- Safetravel: <http://www.safetravel.ch>
- Centro nazionale di riferimento per infezioni virali (NAVI):
http://virologie.hug-ge.ch/centres_reference/crive.html (in francese)
- Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie, ECDC:
http://ecdc.europa.eu/en/healthtopics/tick_borne_diseases/crimean_congo/pages/index.aspx (in inglese)